

predisporre, a fronte dei disagi creati dalle importazioni da Paesi terzi, le misure necessarie a ricreare nel Paese le condizioni di competitività del settore attraverso l'ammodernamento delle strutture di produzione; l'ampliamento delle produzioni e delle superfici aziendali al fine di ottenere produzioni più significative sia in termini di quantità, sia in termini di presenza continua del prodotto sul mercato; l'adeguamento dei costi del carburante agricolo ai livelli degli altri Paesi europei e l'inserimento del gas metano nell'elenco dei combustibili agricoli agevolabili; la previsione di interventi più consistenti nelle varie misure di finanziamento per gli investimenti in floricoltura, in particolare per quanto attiene ai volumi di investimento di ogni singola azienda e all'intensità dei contributi previsti dalle leggi in materia. (5-07941)

PAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle detrazioni deducibili dal reddito imponibile figurano le spese sostenute per stipulare alcuni tipi di polizze assicurative, nonché i contributi pagati per il riscatto del corso di laurea o del servizio militare;

per cause non imputabili agli interessati alcuni lavoratori si trovano con una o più posizioni contributive e, in mancanza della norma sulla totalizzazione contributiva molti lavoratori, al fine di racimolare il numero di anni necessari per la pensione sono costretti a chiedere il ricongiungimento ed il riscatto degli stessi;

il riscatto contributivo oneroso finisce per penalizzare coloro i quali sono costretti a richiedere tale operazione —:

quali siano le ragioni per le quali gli eventuali importi pagati per il riscatto contributivo previdenziale non sono detraibili;

se non ritenga, al fine di evitare privilegi per alcuni a danno di altri, di chiarire questo aspetto allargando il concetto

di riscatto anche a quello a titolo oneroso pagato dai lavoratori. (5-07942)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CHINCARINI, VASCON, ANGHINONI, e DOZZO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

poco prima di Natale a Londra sono usciti dei manifesti giganti con la frase « L'anno scorso più di 90.000 persone furono condannate per guida in stato di ebbrezza », al centro del manifesto in caratteri cubitali la scritta Valpolicella. La parte centrale di Valpolicella con le lettere Police erano scritte in rosso ed evidenziate con un rettangolo giallo facendo quindi riferimento alla polizia che controlla i guida e alla legge che vieta la guida in stato di ebbrezza;

la campagna contro l'alcol è stata patrocinata dal locale ministero dei trasporti e della navigazione —:

se non ritengano di intervenire ritenendo una simile idea dannosa ed offensiva per la provincia di Verona e in particolare per la zona di produzione del vino Valpolicella;

se non ritengano di richiedere immediatamente una adeguata campagna promozionale a favore del vino Valpolicella nella Gran Bretagna in difesa di un valore culturale e di un prodotto straordinario del nostro territorio, che persino Hemingway definì: « Un amico cordiale come la casa di un fratello con il quale si va d'accordo ». (4-30368)

ARMAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a quanto pare le gallerie antiaeree, risalenti alla seconda guerra mondiale, ri-

sulterebbero in completo stato di abbandono —:

se non ritenga opportuno che siano compiuti accertamenti allo scopo di censire, verificare e sorvegliare detti siti, dislocati in ogni parte del paese, al fine di appurare se essi non nascondano armi o altro materiale bellico a disposizione della criminalità comune o di gruppi eversivi.

(4-30369)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Ministro dei lavori pubblici Nerio Nesi, nel corso dell'audizione svolta il 1° giugno 2000 innanzi la Commissione ambiente della Camera dei deputati, ha testualmente dichiarato: « Proprio in questi giorni, in particolare in alcune città d'Italia, si stanno verificando situazioni di grande emergenza: mi diceva il prefetto di Torino che, essendo la magistratura di quella città molto rapida, gli sfratti resi esecutivi superano quelli di tutte le altre città, con conseguenze drammatiche per le quali è necessario l'intervento del mio ministero. Nei prossimi giorni mi recherò dunque a Torino per partecipare ad una riunione indetta dal prefetto alla presenza del Sunia e di altre organizzazioni »;

Confedilizia ha diffuso una rappresentazione della situazione degli sfratti nella città di Torino dalla quale risulta che solo in circa metà degli sfratti graduati il proprietario ha inoltrato richiesta di sgombero e che poco più di un quarto degli sfratti esecutivi viene di fatto eseguito, e che nei primi cinque mesi del 2000 meno di 30 sfratti, su un totale di circa 900 titoli esecutivi hanno richiesto l'intervento della forza pubblica —:

di quale tenore esatto sia stato il rapporto del prefetto di Torino al Ministro e se i dati rassegnati a quest'ultimo siano coincidenti con quelli forniti da Confedilizia, non apparendo assolutamente drammatica la situazione della città di Torino

ed apparendo invece allarmistica la valutazione asseritamente palesata dal prefetto del capoluogo piemontese al Ministro dei lavori pubblici. (4-30370)

**TATARELLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Conte, direttore dell'Azienda speciale di igiene e ambiente (Asia) di Cerignola è stato brutalmente aggredito da alcuni teppisti con volto travisato, mentre usciva dalla sede dell'azienda; il Direttore dell'azienda pubblica della cittadina foggiana, immediatamente soccorso presso l'ospedale di Cerignola, ha subito gravi lesioni, dichiarate guaribili in giorni trenta, salvo complicazioni;

il gravissimo episodio delinquenziale ha suscitato forte sdegno e preoccupazione nella città; la vile aggressione è da collegare con ogni probabilità alle funzioni e all'attività del Direttore dell'Asia, impegnato da alcuni mesi in una decisa azione di ristrutturazione dell'azienda, per ridurre i costi parassitari e cancellare alcuni consolidati ed ingiustificati privilegi;

l'azione del direttore e il piano di ristrutturazione sono fortemente ostacolati dai sindacati aziendali; episodi di intimidazione, di violenza e di danneggiamento si sono verificati anche in passato, in danno di dipendenti e beni dell'azienda;

l'azienda è stata costretta anche recentemente ad assumere provvedimenti disciplinari in danno di alcuni dipendenti —:

quali indagini siano state avviate dalle autorità di polizia per assicurare alla giustizia i barbari autori della vile aggressione in danno dell'ingegner Conte;

quali indagini e quali conclusioni per i precedenti episodi di violenza, intimidazione e danneggiamento;

quali azione per garantire la sicurezza di amministratori, dirigenti e dipendenti dell'azienda;

quali iniziative a cura della prefettura di Foggia per riportare la dialettica sindacale in argini di legalità e di tranquillità.

(4-30371)

**MASSIDDA.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è attivo nel comparto industriale di Assemini uno stabilimento Enichem per la produzione del cloro-soda;

nonostante l'impianto stia attraversando una fase congiunturale favorevole, producendo utili e avendo buone potenzialità di sviluppo, nel piano industriale per il 2000-2003, l'Enichem annunciando un forte ridimensionamento dell'impegno nella chimica, avrebbe previsto la chiusura del medesimo;

considerato che:

nell'ambito del processo di privatizzazione dell'Enichem, il ministero interrogato ha detenuto il 35 per cento della proprietà, risultando il socio con la maggiore quota capitale;

il ministero interrogato può far valere le sue prerogative nelle scelte di politica industriale dell'Enichem;

la chimica italiana nel suo complesso, secondo stime autorevoli, dovrebbe assicurarsi per il 2000 un incremento produttivo pari al 3,5 per cento, in relazione alle richieste sia del mercato europeo che statunitense;

l'incremento di cui sopra dovrebbe essere ulteriormente agevolato dalle quotazioni del dollaro che renderebbero i prodotti europei più competitivi;

l'impianto di Assemini è ubicato in un sito dove insistono altre strutture industriali, quali le saline della società « Contivecchi » (che fornisce allo stabilimento Enichem la materia prima) e la Saras (con il più grande impianto europeo di raffinazione del petrolio - 14 milioni di barili/anno di greggio lavorato);

la raffineria ha necessità di realizzare nuovi impianti per la dearomatizzazione delle benzine per adeguarsi alle direttive comunitarie, ed avrà necessità di disponibilità di spazi per la logistica per lo stocaggio del prodotti petroliferi;

l'integrazione della raffineria con lo stabilimento di Assemini darebbe spazi agli stocaggi della Saras che oggi si estendono per necessità sino alle soglie del comune di Sarroch;

nel comparto, sono in itinere i lavori (finanziati dalla regione autonoma della Sardegna) per il completamento della « Pipe-Line », la rete movimentazione fluidi per il collegamento degli stabilimenti, utile per la distribuzione, a costi e rischi ridotti del gas propano;

tutto questo fa prevedere un ulteriore potenziamento delle infrastrutture industriali del territorio, con notevoli benefici per tutti gli operatori;

la chiusura dell'impianto Enichem di Assemini avrà delle ricadute sulle aziende che dalla presenza dello stabilimento traggono occasione di lavoro e reddito —:

quali iniziative intenda adottare per evitare che nell'impianto Enichem di Assemini vengano sospese le attività produttive;

se la dismissione della chimica da parte di Enichem rientri in una politica generale che riguarda tutti gli impianti italiani, ovvero sarà sospesa l'attività solo in alcuni impianti;

in questo caso, quali principi sottendono la chiusura dell'impianto di Assemini;

se il Ministero era a conoscenza del piano industriale dell'Enichem relativo agli anni 2000-2003.

(4-30372)

**VALPIANA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo a una delle numerose interrogazioni a risposta scritta presentate

dall'interrogante e riguardanti la situazione drammatica dell'andamento dei lavori di messa in sicurezza della strada statale 434 Transpolesana, in data 27 febbraio 1997 il Ministro dei lavori pubblici allora in carica, senatore Antonio Di Pietro, scriveva testualmente: « Al chilometro 10+500 la carreggiata si presenta finalmente a due corsie per ogni senso di marcia con doppia linea continua longitudinale e priva di illuminazione... Ai lati della carreggiata in ambo le direzioni corrono due fossi per il recupero delle acque della campagna di profondità e larghezza variabile; non v'è dubbio che essi in caso di incidenti sono un pericolo in più per il possibile ribaltamento dell'autoveicolo... »;

da allora nel tratto citato (Vallese di Oppeano, Verona) è stata installata la barriera centrale, ma nulla è stato ancora attuato per quanto riguarda il pericolo laterale;

venerdì 16 giugno 2000 verso le 18,30 una golf proveniente da Verona in direzione Legnago, dopo aver urtato il *guard-rail* centrale nel tratto summenzionato è finita nel fossato che costeggia la strada ribaltandosi e uccidendo sul colpo la giovane donna alla guida;

si tratta della 112<sup>a</sup> vittima su questa strada —:

come mai, nonostante la segnalazione di un reale pericolo, anche ad opera dello stesso ministro, la richiesta di installare *guard-rail* anche laterali sia rimasta inievata;

cosa intenda fare per evitare la 113<sup>a</sup> vittima annunciata. (4-30373)

**LUCCHESE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani non ne possono più di extracomunitari che controllano la prostituzione e lo spaccio di droga, che entrano nelle case dove rapinano, rubano, violentano, uccidono —:

se veramente pensino di attuare un'altra sanatoria per extracomunitari clandestini e addirittura per 50 mila persone;

se sappiano che questo atto sarebbe ingiusto e provocatorio, ben sapendo che agli stranieri non è possibile offrire lavoro, case e sanità, che non si riesce nemmeno a garantire agli italiani;

se vogliano quindi attendere che il Governo, che verrà dopo le elezioni, affronti il problema e che frattanto vengano subito spediti ai loro paesi di origine tutti gli extracomunitari sprovvisti di regolare permesso di soggiorno. (4-30374)

**ANTONIO PEPE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa di un violento nubifragio verificatosi in Sant'Agata di Puglia diversi edifici del comune dauno hanno riportato danni strutturali;

anche le coltivazioni e gli allevamenti della zona hanno risentito delle cattive condizioni climatiche e si sono registrati ingenti danni e distruzioni;

le ingenti infiltrazioni di acqua hanno ancor più compromesso e peggiorato la già grave situazione idro-geografica della zona;

subito allertati, i tecnici e gli amministratori comunali, hanno con tempestività verificato lo stato dei danni rilevando la compromessa staticità di molte strutture anche comunali;

il sindaco ha, con solerzia e celerità, attivato tutti i necessari interventi ed ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di calamità per fronteggiare l'imminente rischio di crolli e di smottamenti —:

quali provvedimenti urgenti intendono assumere per far fronte alla situazione di crisi sopra esposta e se non ritenango di dover dichiarare lo stato di

calamità naturale per il comune di Sant'Agata di Puglia e provvedere a quant'altro necessario in considerazione del grave dissesto idrogeologico prodottosi. (4-30375)

**MANZONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio speciale bonifica dell'Arne, con sede in Nardò (Lecce), ha indiscriminatamente assoggettato al contributo di bonifica ex articolo 10 della legge regione Puglia n. 54 del 1980, immobili per civili abitazioni della intera provincia di Brindisi, compresi nel perimetro urbano, realizzati circa 40-50 anni addietro, e, attraverso le Sesit Puglia S.p.A., concessionaria del servizio di riscossione, ne ha chiesto il pagamento ai proprietari attraverso cartelle esattoriali regolarmente notificate;

trattasi di una imposizione illegittima, priva dei presupposti giuridici e di fatto, in quanto gli immobili in questione da sempre risultano collegati al servizio pubblico di acqua e fogna e pertanto non abbisognevoli dell'opera di bonifica del Consorzio, che, per la verità, non c'è mai stata;

siffatta situazione di illegittimità impositiva è stata sancita in documenti (ordini del giorno) approvati da varie amministrazioni comunali della provincia di Brindisi, in convegni e dibattiti pubblici, nonché in interventi di autorità istituzionali, oltre che in due sentenze della magistratura di merito (Sentenza del tribunale di Brindisi n. 151 del 1999, sentenza del giudice di pace del comune di Mesagne n. 138 del 1998);

il Consorzio di bonifica, però, facendo probabilmente leva sulla sconvenienza che trova il cittadino ad adire la costosa autorità giudiziaria per contrastare una presa che nella maggior parte dei casi non supera le lire 100 mila, ha disatteso ad oggi ogni pubblico pronunciamento, e nell'intento di conseguire un tributo non dovutogli, attraverso la Sesit Puglia S.p.A., ha

iniziato una vera e propria campagna di terrorismo psicologico, facendo inviare ai presunti debitori, lettere di invito al pagamento, entro il perentorio termine di cinque giorni, sotto comminatoria, in mancanza, di « iscrizione di ipoteca sui beni immobili iscritti a suo nome; comunicazione all'autorità competente per il fermo degli automezzi a lei attualmente intestati; pignoramento c/terzi per somme di denaro dovute a titolo di stipendio, pensione, fitto o altro »;

trattasi di un comportamento che, ove anche fosse legittima la richiesta del Consorzio, non può non essere qualificato, attesa l'enorme sproporzione tra il modesto valore economico del tributo richiesto e la durezza e gravità delle misure giudiziarie minacciate, come forza volta alla coartazione della volontà dei proprietari degli immobili;

recentemente, in considerazione del fatto che i cittadini utenti del servizio pubblico di fognatura sono già assoggettati al pagamento del relativo canone, tra la regione Lazio e l'Unione dei consorzi di bonifica è intervenuto un accordo, in base al quale i cittadini abitanti in zone urbanizzate collegate alla rete fognante, sono stati esentati dal pagamento del tributo, ad evitare un doppione di pagamento con quello sullo smaltimento delle acque di fognature;

non va tuttavia omesso di considerare, per completezza, che nessuna relazione è mai sussistita tra l'attività di bonifica del citato consorzio e le civili abitazioni ricadenti nel perimetro urbano del territorio brindisino —:

se non ritengano vessatorie le richieste del Consorzio speciale bonifica dell'Arne e, per come poste in essere, integranti gli estremi della minaccia volta al conseguimento di ingiusti vantaggi;

in ogni caso quali valutazioni ne diano, e quali iniziative urgenti ritengano di dovere promuovere per indurre il consorzio a desistere dalla ingiusta richiesta,

evitando così il formarsi di tensioni sociali nel territorio brindisino. (4-30376)

**NAPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a causa della mancata costituzione di un'apposita classe di concorso dedicata all'insegnamento per i docenti di sostegno agli alunni portatori di *handicap* molti insegnanti non di ruolo saranno costretti a registrare la perdita del posto di lavoro;

la mancanza di una classe di concorso per il sostegno diventa pesante anche perché aggiunta alla soppressione di altre classi di concorso, che produrrà soprannumerarietà di altri docenti;

è da diverso tempo che, da più parti, viene sostenuta la richiesta di una specifica classe di concorso per i docenti di sostegno specializzati per il corso biennale;

tra l'altro la recente sentenza della Corte costituzionale n. 52 del 15 febbraio 2000 equipara il diploma biennale ai titoli post laurea rilasciati dalle università;

il problema, peraltro, è vissuto anche da numerosi docenti di sostegno a tempo indeterminato che da anni svolgono questa attività e che non potranno ritornare ad insegnare la loro disciplina in quanto, con la riorganizzazione degli ambiti disciplinari ne è stata disposta la soppressione —:

se non ritenga necessario ed urgente provvedere all'istituzione di una specifica classe di concorso per l'insegnamento di sostegno, soprattutto al fine di impedire l'utilizzo di docenti privi di competenze adeguate per l'insegnamento agli alunni portatori di *handicap*. (4-30377)

**TESTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in molti reparti della struttura ospedaliera del San Filippo Neri di Roma, contravvenendo a precise norme di legge e contrattuali che fissano orari di lavoro di

6 ore e 40 minuti, si è consolidata l'usanza di effettuare turni di 24 ore se non addirittura di 36 ore;

il fenomeno si verifica principalmente in occasione delle festività e del periodo estivo e si è ripetuto anche durante la Pasqua 2000 e per il 1° maggio; infatti un'ispezione effettuata dai NAS in tale periodo ha confermato l'irregolarità di numerose situazioni lavorative;

il fenomeno si è accentuato con l'obbligo della scelta professionale tra intramoenia ed extramoenia, poiché i turni di 24 ore consentono ai medici di essere liberi e di poter lavorare in clinica;

per aggirare le norme di legge sembra che si redigano due orari: il primo, conforme alle norme contrattuali che viene mandato alla direzione sanitaria, il secondo, non firmato, ma rispondente ai veri turni del personale, che viene distribuito tra i medici. Mancando del tutto ogni forma di controllo, nessuno verifica che gli orari effettivi siano corrispondenti a quelli depositati presso la direzione sanitaria e, chi si rifiuta di collaborare o coprire tali illegalità, viene isolato e costretto a fare turni estenuanti a causa di un mancato cambio;

è ormai prassi comune e ricorrente che alcuni medici siano causa di disservizi e disagi in quanto ritardano i cambi di turno con i colleghi, lasciano in anticipo il posto di lavoro oppure mancano del tutto il turno lavorativo senza alcun preavviso, effettuano sostituzioni o si fanno sostituire senza le necessarie autorizzazioni, il tutto con ampio margine di discrezionalità da parte di chi è preposto ad effettuare tali controlli;

alcune settimane fa ci sono state difficoltà per il trasferimento di un malato a Latina in quanto nel reparto di neurochirurgia del San Filippo Neri, dei due medici di guardia, più uno di cosiddetto ritorno, uno non era presente, l'altro era in forte ritardo sull'orario di lavoro. L'unico medico presente ha dovuto effettuare anche i servizi dei due colleghi assenti;

ulteriori disservizi si registrano nel reparto di ostetricia, dove è prevista la guardia di due medici. Infatti una delle due guardie viene puntualmente affidata a un medico volontario, dunque non in organico, come invece dovrebbe essere per legge;

i casi di negligenza e di superficialità non si limitano solo ai turni non rispettati, ma, come avviene nei reparti di terapia intensiva, in particolare in neurochirurgia, medici ed infermieri hanno la disdicevole abitudine di fumare nonostante divieti e contro ogni buon senso. Il fatto è aggravato perché nel reparto di terapia intensiva di neurochirurgia, a causa di lavori, sono state murate da più di un anno le finestre e nonostante le proteste del personale e le promesse dell'amministrazione, non è stata installata l'aria condizionata;

nei giorni scorsi, il direttore sanitario del San Filippo Neri, ha emanato una circolare in cui viene ribadito il preciso divieto ad effettuare turni di lavoro superiori a quelli stabiliti per contratto. L'iniziativa è tuttavia rimasta senza alcuna conseguenza, in quanto sembra che il personale medico continui a praticare turni di 24 o 36 ore;

il fenomeno provoca un aggravio di spese per il Servizio sanitario nazionale in quanto il personale che effettua ore di lavoro straordinario deve essere retribuito adeguatamente. Al momento l'unica soluzione che la direzione sanitaria ha studiato è quella di non pagare gli straordinari dal prossimo luglio 2000, senza prevedere obblighi precisi per costringere i medici alla puntualità ed al rispetto delle norme contrattuali;

i pazienti, ignari di tutto questo, non sono tutelati a sufficienza da chi di dovere nei loro diritti e nella cura della propria salute —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa in modo particolare sulla mancanza di controlli e verifiche sugli orari di lavoro effettivi svolti dai medici;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire il rispetto delle norme contrattuali all'interno della struttura ospedaliera.  
(4-30378)

**MENIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno si è ripetuto nell'Alto Adriatico e nel golfo di Trieste in particolare il fenomeno delle mucillagini;

si tratta della salita verso la superficie di consistenti colonie di alghe che fioriscono causa il riscaldarsi dell'acqua (per il terzo anno consecutivo si registra un caldo record nel mese di giugno) rendendo la superficie del mare una massa gelatinosa;

dopo un parziale miglioramento delle condizioni del mare, dovuto al vento di bora che ha interessato il golfo spazzandolo in due diverse riprese, il fenomeno sta riesplodendo in tutta la sua gravità;

non solo ciò rischia di pregiudicare gravemente il flusso turistico verso le località balneari dell'alto Adriatico (Trieste, Grado, Lignano, Bibione, Caorle, Jesolo), ma soprattutto ha già determinato danni ingenti e irreparabili nel settore della pesca, che nel golfo di Trieste è stagionale (da maggio a ottobre, con l'apice della pesco-sità a giugno-luglio);

alla proliferazione delle mucillagini non sono interessati infatti i soli strati superficiali (fenomeno che si evidenzia sulla costa, impedisce la balneazione, ma si ripulisce con la bora) ma in maniera ben più consistente quelli fondi, con notevole sottrazione di luce e ossigeno all'acqua;

come sopra si diceva, tale fenomeno ha ormai « azzerato » la pesca nel golfo di Trieste (in genere con lampara): la massa di alghe che si espande gonfia a dismisura le reti, le strappa e lacera, ne abbassa il livello trascinando i galleggianti qualche metro sotto la superficie facendo fuoriuscire il pesce);

negli ultimi giorni i pescatori sono rimasti a terra, le pescherie triestine sono rimaste chiuse in segno di solidarietà, le rappresentanze dei pescatori hanno richiesto che il Governo riconosca lo stato di « calamità naturale » -:

quali iniziative e misure, anche di ordine finanziario, intenda con urgenza intraprendere il Governo in ordine all'« emergenza mucillagini » dell'alto Adriatico per salvaguardarne l'equilibrio ecologico e le peculiarità ambientali, garantire le aspettative turistiche, la stagione balneare e della pesca;

quali determinazioni, in particolare, intendano assumersi in ordine alla richiesta di interventi a favore del settore della pesca ed alla richiesta di dichiarazione di calamità naturale. (4-30379)

**RIZZI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Bongiorno nato a Palermo il 4 febbraio 1969 e residente ad Erba in provincia di Como, via Garibaldi n. 32, impiegato come PTL presso l'Agenzia di Erba, nel 1998 ha chiesto, ai sensi della legge n. 104 del 1992, di essere distaccato a tempo indeterminato presso la filiale di Palermo, per poter assistere il padre Francesco e la madre Tommasa Pecoraro entrambi abbisognosi di cure continue, non ricevendo alcuna risposta da parte degli organi competenti -:

se il Ministro sia a conoscenza di analoghi fatti e quali urgenti provvedimenti intenda prendere per ovviare le difficoltà di questi lavoratori. (4-30380)

**MORSELLI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Daniel Sefa, albanese, clandestino di professione ladro veniva arrestato la notte tra giovedì 15 e venerdì 16 giugno u.s. a Bologna, mentre faceva « il palo » davanti alla villa di un noto costruttore bolognese;

contemporaneamente il suo complice, già entrato nella villa, riusciva a fuggire;

nell'udienza di sabato 17 giugno u.s. che avrebbe dovuto convalidare il fermo, il P.M. ha deciso la sua scarcerazione e fissato il processo per il 27 giugno p.v. ed è evidente che a quell'udienza il Sefa non si presenterà;

questa decisione appare a dir poco sconcertante in considerazione del fatto che il Sefa era già stato condannato due volte in Italia per furto, per di più con altri nomi -:

il suo parere su quanto sopra esposto;

se non ritenga che decisioni di tal genere creino sconcerto nell'opinione pubblica e demotivino le forze dell'ordine che vedono vanificato il loro lavoro;

i motivi per i quali l'albanese già arrestato e condannato in Italia fosse libero e comunque non sia stato espulso dal territorio nazionale;

se non intenda disporre un'indagine presso la procura della Repubblica di Bologna, il cui comportamento appare del tutto ingiustificato ed improntato ad un pericoloso lassismo che genera, di fatto, le circostanze per cui si ripetono i reati. (4-30381)

**GAZZILLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa i *mass media* divulgavano con dovizia di particolari il pestaggio subito dal giornalista Staffelli ad opera degli agenti di scorta al senatore Oscar Luigi Scalfaro;

in proposito, furono presentati numerosi atti ispettivi che, a quanto risulta, sono sinora rimasti senza risposta;

intanto, sebbene con minor clamore, episodi simili a quello dianzi menzionato continuano a verificarsi in ogni parte d'Italia;

non è infrequente, d'altra parte, imbattersi in auto di scorta che, tra le vetture

incolonnate a causa del traffico intenso, avanzano a zig zag e a sirene spiegate violando tutte le regole del codice della strada e ponendo in pericolo la incolumità fisica degli automobilisti e dei pedoni -:

se le suddescritte modalità di esecuzione dei servizi, ivi compresi i comportamenti incivili degli agenti, costituiscano o meno attuazione di leggi o regolamenti ovvero di ordini o discipline;

se non ravvisi la necessità di emanare nuove e più cogenti direttive e di adottare, altresì, misure di carattere disciplinare per ripristinare, anche nel delicato settore in argomento, una maggiore urbanità del rapporto tra Stato e cittadino. (4-30382)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 626 del 1994, recepisce le direttive comunitarie n. 89/391, 89/654, 89/655, 89/656, 90/269, 90/270, 90/394, 90/679;

lo stesso decreto legislativo n. 626 del 1994 individua all'articolo 20 gli organismi paritetici denominati in edilizia Comitati territoriali paritetici, quali enti bilaterali tra le parti sociali preposti alla formazione, informazione e comunque tutela della sicurezza dei lavoratori operanti in tale settore, i quali rilasciano peraltro sulla sicurezza attestati di avvenuta formazione aventi valore legale per lavoratori ed imprenditori;

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché si possa attuare un più stretto controllo e vigilanza sulla quantità e qualità dei corsi di formazione svolti da questi Comitati paritetici territoriali, sui titoli e le qualità personali dei docenti poiché gli stessi sembra operino senza controlli di metodo e di merito in un campo delicatissimo e di prevalente interesse pubblico quale è quello della sicurezza edilizia, settore in cui le morti sui cantieri si susseguono a ritmo incessante anche per ca-

renza oggettiva di formazione ed informazione. (4-30383)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla sfilata del 4 giugno 2000, in occasione della festa della Repubblica, sono stati schierati tredici automezzi dei vigili del fuoco con circa trenta unità lavorative;

le organizzazioni sindacali di categoria denunciano da tempo fortissime carenze di organico, di automezzi e di attrezzature —:

se il personale e gli automezzi impiegati per la sfilata siano stati sottratti al servizio di soccorso tecnico urgente;

se per assolvere all'impegno della sfilata il personale sia stato obbligato ad un sovraccarico di lavoro oltre quello ordinario, straordinario e di turnazione;

se le eventuali ore di lavoro straordinario notturno e festivo prestate dal personale verranno retribuite regolarmente, oppure attingendo a fondi speciali che non siano le risorse del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (4-30384)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Rizzoli dell'isola di Ischia serve una popolazione stanziale di oltre 50.000 abitanti e sopporta annualmente un carico di oltre 5,5 milioni di turisti;

detta struttura non è attrezzata adeguatamente per le emergenze gravi ed in tali casi i pazienti vengono trasferiti presso altri nosocomi, ovviamente tutti siti sul continente, mediante un servizio di motovedetta;

per il trasferimento via mare dei pazienti si impiegano tempi considerevoli, inaccettabili in caso di patologie d'urgenza, e fortemente condizionati dalle contingenze meteorologiche;

l'ospedale Rizzoli versa in una situazione ormai cronica di carenza di personale oltre che di vetustà di strutture ed attrezzature, stato di cose che pregiudica la qualità e la prontezza dell'assistenza;

il territorio dell'isola è inoltre soggetto a rischio sismico, data la sua origine vulcanica, oltre che a tutta la serie di emergenze sensibili derivanti dalla sua condizione di insularità -:

se non si ritenga opportuno ed urgente istituire un servizio di eliambulanza, che potrebbe servire anche le altre isole del Golfo di Napoli, tale da garantire un rapido ed efficace collegamento dell'ospedale di Ischia con i nosocomi specializzati della Penisola;

se non si ritenga opportuno ed urgente, dato ormai l'approssimarsi della stagione turistica, disporre adeguati finanziamenti volti a consentire all'Ospedale Rizzoli l'acquisto di due nuove ambulanze attrezzate per la rianimazione;

se non si ritenga opportuno procedere al ripianamento della pianta organica dell'ospedale di Ischia ed all'adeguato ammodernamento delle sue strutture. (4-30385)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra lunedì 12 e martedì 13 giugno 2000 la signora Antonietta Capuano, che da vent'anni gestisce la pizzeria « Bella Napoli » in Torino, Corso Giulio Cesare 171, è stata violentemente colpita al volto da due magrebini all'interno del proprio locale;

la zona ha subito un forte aumento della presenza di spacciatori che, contestualmente all'intensificazione dei controlli delle forze dell'ordine nella zona di Porta Palazzo, semplicemente hanno deciso di spostare le loro « attività » di alcune centinaia di metri;

la signora Antonietta Capuano, sacrosantamente esasperata, ha commentato la

propria gravissima disavventura dichiarando: « Dov'è lo Stato, dove sono quello che stanno ai livelli alti ? Sono loro che devono fare qualcosa, non certo i poveri poliziotti » (cfr. « Il Giornale » di giovedì 15 giugno 2000, inserto delle province, pagina 4);

l'episodio testimonia — anche se non ve ne era bisogno — della gravità della situazione dell'ordine pubblico in Torino con particolare riferimento alla libertà dei commerci e delle attività produttive;

se sia informato sull'episodio che ha coinvolto la signora Antonietta Capuano e, in caso affermativo, per sapere se sia stato allestito, dalla Questura di Torino, un piano di intervento organico per il controllo e la protezione, in tutta l'area urbana, dei commerci e delle attività produttive contro le violente attività e l'aggressiva presenza della malavita magrebina ed albanese. (4-30386)

**GAZZILLI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Capua (Caserta), sul ponte Nuovo, sorge il palazzo Colella, che risale al primo novecento ed è in pessime condizioni di manutenzione;

si tratta di un pregevole fabbricato in stile liberty che, per essere situato all'ingresso della città, ne costituisce il biglietto da visita;

palese è il contrasto con le tantissime opere d'arte esistenti *in loco*, ma nessuno provvede ad eliminare l'anzidetta bruttura -:

quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di favorire il recupero dell'edificio in questione e restituire alla conurbazione capuana, a pieno titolo, l'appellativo di « città d'arte ». (4-30387)

**GAZZILLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) la sicurezza è divenuta un vero e proprio

miraggio per i residenti e per i pochi turisti in transito;

la microcriminalità dilaga, l'ambiente è in continuo degrado, il verde pubblico va scomparendo e le poche strutture sportive rimaste si stanno avviando verso un irreversibile dissesto;

persino l'integrità fisica dei cittadini è costantemente minacciata da bande di cani randagi che scorazzano in permanenza nelle strade del centro;

nonostante le sollecitazioni provenienti dai diversi comitati sorti spontaneamente nella città, l'amministrazione comunale rimane inerte, facendo ulteriormente aggravare l'ormai abissale distacco tra la comunità e le istituzioni locali;

nessun esito hanno sinora sortito i numerosi atti ispettivi presentati in proposito —:

se il Governo non ritenga di dover far conoscere, una volta per tutte, quali siano le sue intenzioni circa le anomalie gestionali da più parti denunciate e di avviare, finalmente, una seria indagine sull'operato dell'amministrazione comunale sammartiana nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi con attivazione della Commissione per l'accesso prevista dalla legge n. 241 del 1990. (4-30388)

**PAMPO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto dell'Unione europea sulla qualità dell'istruzione scolastica conferma che il 22,5 per cento dei giovani europei lascia l'istruzione dopo le scuole medie inferiori;

il nostro Paese risulta collocato al terz'ultimo posto con una percentuale di abbandono scolastico del 30 per cento mentre l'Italia conferma la stessa posizione per il numero di giovani di 22 anni in possesso di un diploma;

nel mese di marzo di quest'anno, nell'incontro di Lisbona, l'Unione europea ha

concordato di dimezzare in 10 anni il numero dei giovani, dai 14 ai 18 anni, che lascia la scuola;

sempre secondo il suddetto rapporto la formazione degli insegnanti in Italia è tra le più lunghe d'Europa, mentre manca la formazione pratica —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per aggredire il fenomeno denunciato e, se il problema è all'attenzione, quali urgenti azioni intenda concretizzare per evitare che il nostro Paese mantenga, in Europa, posizione di graduatoria che offendono la millenaria civiltà italica.

(4-30389)

**CENTO.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore del giorno 19 giugno 2000, un elicottero dei vigili del fuoco, partito dalla base dell'aeroporto di Pratica di Mare per partecipare alle ricerche di due dispersi è precipitato in località Forcelle nei pressi di Tivoli;

l'incidente può essere stato provocato dalla mancata segnalazione della presenza di un cavo dell'alta tensione che potrebbe aver ostacolato le operazioni di volo —:

quali iniziative intendano intraprendere per accettare eventuali responsabilità dell'incidente all'elicottero e per verificare se sull'elettrodotto mancassero le opportune segnalazioni previste dalla legge e se non ritengano opportuno avviare un monitoraggio per verificare se nel Lazio e nelle altre regioni esistano elettrodotti privi delle indispensabili segnalazioni, la cui assenza mette a rischio i voli soprattutto quelli a bassa quota adibiti ad attività di soccorso.

(4-30390)

**DOMENICO IZZO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la Sorim spa ha avviato, nel comune di Scanzano Jonico (Matera), la realizzazione di una iniziativa mineraria volta allo

sfruttamento di un giacimento di sal-gemma localizzato alla profondità di circa 800 metri;

la stessa società ha candidato il progetto a godere dei benefici della legge 488/92 ottenendo un contributo di circa 15 miliardi di lire di cui ha incassato circa 5 miliardi quale anticipazione per inizio lavori, previa sottoscrizione di polizza fideiussoria di pari importo;

ad oggi risulta scaduto il termine entro cui la predetta società avrebbe dovuto avviare la produzione senza che il progetto sia stato realizzato in quanto le procedure amministrative, poste in essere dall'amministrazione comunale di Scanzano Jonico, sono risultate illegittime ed annullate con sentenza del Tar Basilicata;

inoltre, per effetto della violazione di specifiche norme di tutela ambientale (si veda la mia precedente interrogazione a risposta orale discussa nella seduta del 19 ottobre 1999), la regione Basilicata ha sospenso con decreto del presidente della giunta regionale i lavori di realizzazione dell'impianto -:

se il ministro interrogato abbia provveduto a revocare il finanziamento assentito stante l'inadempienza del beneficiario ed atteso che i problemi di ordine giuridico ed ambientale non consentiranno la realizzazione futura dell'iniziativa mineraria;

se, conseguentemente, il ministero medesimo abbia incamerato, come previsto dalla legge, la polizza fideiussoria sottoscritta dalla società a garanzia dell'anticipazione ricevuta. (4-30391)

**MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4-20624 in data 10 novembre 1998, facente integrale richiamo alle precedenti interrogazioni parlamentari a risposta scritta n. 4-02701 in data 31 luglio 1996 e n. 4-11916 in data 22 luglio

1997, dirette al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa, l'interrogante denunziava, fra l'altro, una serie di gravi irregolarità commesse in seno alla procura della Repubblica presso il tribunale di Belluno e concernenti due procedimenti relativi rispettivamente: a) all'indagine condotta dal pubblico ministero Fabio Saracini in ordine all'acquisto della nuova sede dell'Ute di Belluno, conclusasi con un veloce provvedimento di archiviazione e senza l'invio di alcuna informazione di garanzia all'intendente di finanza di Belluno ed agli altri funzionari e tecnici che si erano occupati della pratica; b) ad altra, indagine, condotta dapprima dallo stesso pubblico ministero Saracini e poi dal procuratore della Repubblica dottor Mario Fabbri, volta ad individuare gli autori di un *dossier*, diramato con la sigla «Lega Nord-Liga Veneta» di Belluno che poneva in stretta correlazione vicende delle nuove sedi dell'Ute della città veneta e del tribunale di Velletri (Roma), entrambe realizzate e vendute allo Stato dalla s.r.l. Agredil di Roma, affermando l'esistenza di una *lobby* affaristica originaria del Lazio ed estesasi in Veneto, comprendente l'ex presidente della giunta provinciale di Roma (tale Salvatore Canzonieri), un ex amministratore del comune di Velletri (tale Salvatore Ladaga), due avvocati del Foro di Velletri (tali Angelo e Marco Fagiolo), un pubblico ministero allora in servizio alla procura della Repubblica della cittadina laziale (tale Angelo Palladino) ed il titolare dell'impresa Agredil (tale Fausto Cianfano);

nelle stesse interrogazioni parlamentari, inoltre, si denunciavano le circostanze che all'intendenza di Finanza di Belluno, quale diretta collaboratrice del direttore dell'ufficio oggetto di indagine, sia stata in servizio fino al 1995 tale Marilena Zancristoforo, prima convivente e poi moglie del pubblico ministero Saracini; che la signora Zancristoforo risultasse intrattenere un'articolata serie di rapporti con imprese di costruzione e di compravendita di immobili; che il pubblico ministero Saracini non avesse ritenuto di astenersi dal relativo

procedimento ai sensi dell'articolo 52 del codice di procedura penale « per gravi ragioni di convenienza », in considerazione del fatto che la propria consorte, per gli stretti rapporti con l'intendente di finanza titolare della pratica riguardante l'acquisto della nuova sede dell'Ute di Belluno, non poteva non avere avuto contezza di essa, se non parte nella sua trattazione; che, parimenti, il procuratore della Repubblica dottor Fabbri non aveva ritenuto di assegnare il detto procedimento ad altro magistrato per le stesse gravi ragioni di convenienza che avrebbero dovuto imporre l'astensione al pubblico ministero Saracini;

in relazione alle circostanze denunciate e tenuto conto che la risposta del Ministro di grazia e giustizia all'interrogazione n. 4-02701 in data 31 luglio 1996 risultava a parere dello stesso scrivente largamente carente sugli stessi punti, nell'interrogazione n. 4-20624 in data 10 novembre 1998, nel ribadire la richiesta di ispezione alla procura della Repubblica di Belluno, si chiedeva fra l'altro:

*a)* le ragioni per cui la stessa procura non avesse condotto alcuna indagine sulla veridicità delle ipotesi di reato avanzate nel *dossier* della « Lega Nord-Liga Veneta » di Belluno, in ordine ai presunti collegamenti fra le vicende amministrative relative alla costruzione e vendita allo Stato delle nuove sedi dell'Ute di Belluno e del tribunale di Velletri;

*b)* le ragioni della totale assenza di indagini da parte della stessa procura, in seno al procedimento penale parallelo diretto alla individuazione degli autori e diffusori del *dossier*, sia nei confronti dei gruppi leghisti del bellunese, sia in merito ai collegamenti fra la Lega Nord-Liga Veneta di Belluno e la « Lega Italia federale » di Velletri, operante nella cittadina laziale nello stesso periodo di diffusione del *dossier*;

*c)* se la citata signora Zancristoforo, anche in modo indiretto ed ufficioso, si sia occupata a qualsivoglia titolo, presso l'intendenza di finanza di Belluno, della pratica inerente l'acquisto della nuova sede

dell'Ute, tenuto conto che, come affermato dall'interrogante e riconosciuto dal Ministro di grazia e giustizia in sede di risposta all'interrogazione n. 4-02701 in data 31 luglio 1996, la detta persona fino ai primi mesi del 1995 è stata dipendente dell'intendenza di finanza di Belluno, ossia dell'organo che, per competenza istituzionale, ha svolto la procedura di acquisto di quell'immobile;

nella medesima interrogazione n. 4-20624 in data 10 novembre 1998 lo scrivente riferiva che in un documento esposto inviato in data 20 agosto 1997 da un cittadino di Velletri, tale Gino Verdinelli, al Ministro di grazia e giustizia, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Trieste ed al Consiglio Superiore della magistratura erano stati chiesti, rispettivamente, l'invio di ispettori ministeriali presso la procura bellunese, nonché l'apertura di un procedimento penale e di un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Mario Fabbri citato in relazione ai fatti sopradescritti;

nell'esposto, in particolare, il cittadino di Velletri lamentava che il procuratore della Repubblica di Belluno ne avesse chiesto il rinvio a giudizio circa la vicenda del *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta, senza aver mai ricevuto né l'informazione di garanzia *ex articolo 369* codice di procedura penale né l'invito a presentarsi *ex articolo 375* codice di procedura penale e senza essere stato sottoposto ad interrogatorio *ex articolo 364* primo comma ovvero *ex articolo 374* secondo comma del codice di procedura penale;

nell'esposto, inoltre, il cittadino di Velletri riportava *de relato*, fra virgolette e citandone espressamente la fonte, alcuni passi della interrogazione dello scrivente n. 4-02701 in data 31 luglio 1996, unitamente ad altri brani tratti con le stesse modalità da interrogazione presentata sullo stesso argomento da altro parlamentare (senatore Delfino, n. 4-02442 in data 1° dicembre 1994), senza aggiungere considerazioni personali e chiedendo che, per le parti di rispettiva competenza, le auto-

rità investite intraprendessero le doverose iniziative per accertare la veridicità del contenuto delle due interrogazioni parlamentari e, in caso affermativo, adottassero i conseguenti provvedimenti previsti dalla legge;

in data 26 febbraio 1998, su conforme richiesta del pubblico ministero, il giudice per le indagini preliminari, presso il tribunale di Trieste disponeva l'archiviazione del procedimento di sua competenza, mentre a tutt'oggi non sono state rese note le determinazioni del Ministro della giustizia e del Consiglio superiore della magistratura;

nell'ottobre 1999, a distanza di circa due anni, la procura della Repubblica di Trieste ha notificato al signor Verdinelli un primo « invito per la presentazione di persona sottoposta ad indagini innanzi alla polizia giudiziaria delegata all'espletamento di interrogatorio » per i reati di calunnia e diffamazione articoli 368 e 595 del codice penale, che sarebbero stati commessi il primo in danno dei pubblici ministeri Fabbri e Saracini (peraltro deceduto) ed il secondo in danno al pubblico ministero Fabbri a seguito di querela da questi presentata fin dal 7 novembre 1997, ossia in epoca antecedente alla stessa richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero;

i capi di imputazione relativi ai due reati, così come elencati nell'« invito a comparire », corrispondono ad alcuni passi dell'interrogazione dello scrivente n. 4-02701 in data 31 luglio 1996, che il signor Verdinelli aveva riportato nel suo esposto fra virgolette e citandone esplicitamente la fonte parlamentare;

nei capi di imputazione, viceversa, gli stessi brani sono attribuiti *sic et simpliciter* al signor Verdinelli e non si fa alcuna menzione del fatto che essi sono contenuti in una interrogazione parlamentare;

a parere dell'interrogante, l'iniziativa intrapresa dalla procura della Repubblica di Trieste, al di là dell'iscrizione di quel cittadino di Velletri nel registro degli in-

dagati per i reati ascritti, appare surrettiziamente tesa a limitare, condizionare e porre *sub iudice* il libero esercizio del sindacato ispettivo parlamentare, in dispregio dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione ed in evidente e gravissima violazione della normativa ordinaria e regolamentare posta a presidio della intangibilità dello stesso sindacato ispettivo;

indipendentemente dalle iniziative che lo scrivente potrà adottare in sede parlamentare a tutela del libero esercizio del sindacato ispettivo, a parere dell'interrogante, l'operato della Procura della Repubblica di Trieste, nella persona del pubblico ministero Milillo, potrebbe integrare il reato di cui all'articolo 289, n. 2, del codice penale (« attentato contro organi costituzionali »), per il quale ci si riserva di agire in sede penale, tenuto conto che nel caso di specie si sarebbe in presenza di un fatto diretto a impedire o, comunque, a turbare l'esercizio di funzioni, attribuzioni o prerogative delle assemblee legislative e dei loro membri;

dal tenore dell'« invito a comparire », inoltre, risulta che la procura triestina, per ben due anni (novembre 1997/novembre 1999) ha svolto indagini sul conto del signor Verdinelli — anche acquisendo d'ufficio « verbali di sommarie informazioni » dal fascicolo relativo alle indagini sul *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta di Belluno — senza che la stessa persona fosse informata né dello svolgimento di indagini sul suo conto, né della presentazione della querela in data 7 novembre 1997 da parte del pubblico ministero Fabbri;

l'operato della procura della Repubblica di Trieste (pubblico ministero Milillo), a parere dell'interrogante, si pone, pertanto, in assoluto ed insanabile contrasto con la legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2, concernente l'« inserimento dei principi del giusto processo nell'articolo, 111 della Costituzione », la quale dispone, fra l'altro, che « la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'ac-

cusa elevata a suo carico » e « disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa »;

tal principio, come noto è stato reso applicabile ai procedimenti in corso dall'articolo 1, primo comma, della legge 25 febbraio 2000, n. 35;

ad avviso dell'interrogante, inoltre, la querela del dottor Fabbri in data 7 novembre 1997 potrebbe essere tesa anche a prevenire la propria sottoposizione a procedimento disciplinare e lo svolgimento di una ispezione alla procura bellunese, in relazione sia al mancato svolgimento di indagini sul *dossier* in seno alla Lega Nord-Liga Veneta di Belluno, sia a quanto denunciato dalla segreteria provinciale dello stesso movimento in un comunicato stampa dell'8 marzo 1993 (« ... è presumibile che ... l'iniziativa possa ipoteticamente partire anche da ambienti molto vicini, se non interni, alla stessa magistratura al fine di sollecitarla ad approfondire le indagini negli, ovviamente scomodi, ambiti locali »);

come risulta dagli atti depositati, fra i « verbali di sommarie informazioni » acquisiti d'ufficio dalla procura della Repubblica di Trieste dal fascicolo relativo alle indagini sul *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta di Belluno, comparirebbero quelli riguardanti le dichiarazioni rese in data 15 giugno e 4 settembre 1994 da tale Alberto Feliziani, nato a Campofilone (AP) il 5 agosto 1960 e residente in Velletri;

al termine di un processo per concussione scaturito da alcune accuse mosse dallo stesso Feliziani contro alcuni amministratori locali e conclusosi con sentenza di assoluzione, il settimanale veliterno *La Torre* del 16 luglio 1994, sotto il titolo « Una bolla di sapone », riportava fra virgolette i seguenti giudizi espressi alla stampa dagli avvocati difensori degli imputati sul conto del Feliziani: « delatore di seconda mano »; « gagliocco »; « tutto quello che Feliziani ha detto è stato smentito da tutti »; « non riusciamo a capire come e perché un pubblico ministero si assoggetti a certi pettegolezzi di personaggi dequalificanti »;

in un'intervista concessa allo stesso settimanale *La Torre* del 2 aprile 1995, uno degli avvocati difensori, sotto il titolo « La testimonianza di Feliziani giudicata di dubbia attendibilità », osservava come la sentenza assolutoria (n. 183/94 del 12 luglio 1994) dichiarasse che « la valenza politica (dunque di parte) della denuncia indubbiamente non depone a favore della sua obiettività »;

dopo altra sentenza di assoluzione che aveva posto fine ad un processo anch'esso originato da una denuncia per concussione del Feliziani contro pubblici amministratori, *La Torre* del 4 maggio 1996, riportava i seguenti giudizi espressi dagli avvocati difensori sul conto del denunciante: « menestrello di maledicenze »; « prodigioso cantore »; « calunniatore »; « questo processo è nato da denunce fatte a scopo politico da un soggetto, Feliziani, che già un tribunale ha definito inattendibile in sentenza »;

nel frattempo, come riportato su *La Torre* del 1º aprile 1995, uno degli amministratori assolti nel primo processo, già sottoposto a custodia cautelare per circa un mese, aveva citato civilmente il Feliziani per farlo condannare al pagamento di lire 700 milioni a titolo di risarcimento danni;

nel citato « verbale di sommarie informazioni » del 15 giugno 1994, inoltre, il Feliziani così si esprimeva a proposito del menzionato dottor dottor Palladino, pubblico ministero presso la procura veliterna: « Conosco personalmente il dottor Palladino Angelo, personalità integerrima sotto ogni profilo, che gode di incondizionata stima anche nel mio partito per il rigore morale con il quale ha sempre e comunque agito »;

vari brani di intercettazioni telefoniche eseguite nel periodo marzo-aprile 1993 all'epoca delle prime indagini sulla vicenda dei « fondi neri » del Sisde sono pubblicati nel libro « Premiata ditta servizi segreti » di Paola Bolaffio e Gaetano Savatteri, nel capitolo intitolato « Una primavera di intrighi e di paure »: fra le conversazioni intercettate ne figurano alcune intercorse fra lo stesso dottor Palladino e il dottor

Gerardo Di Pasquale (il cui telefono era sotto controllo), allora dirigente di quel servizio segreto e già indagato per peculato, poi condannato definitivamente per lo stesso reato;

gli autori scrivono che «nelle loro telefonate l'agente segreto e il magistrato chiacchierano soprattutto di "sta roba", ossia» di una lettera-denuncia della Liga Veneta finita nelle mani della direzione investigativa antimafia e trasmessa per competenza alla procura di Roma il 7 aprile 1993». La Liga racconta una storia di tangenti per la vendita di palazzi ad enti pubblici. Nell'esposto si parla, oltre che di recrudescenza improvvisa e sospetta di innesti di criminalità organizzata nel territorio del bellunese, di droga, di appalti miliardari e di affari dove ricompaiono strani personaggi. Nel documento politico si legge anche della società Agredil retta dalla «testa di legno Fausto Cianfano» i cui «burattinai» sarebbero avvocati, ex sindaci ed ex vice sindaci nonché magistrati, tutti di Velletri: tra questi, anche il sostituto procuratore Palladino, l'amico di Di Pasquale;

come emerge dalla lettura dei brani intercettati, fra l'altro, nelle conversazioni il magistrato mostra di poter controllare l'operato del pubblico ministero Saracini e del comandante della compagnia carabinieri di Velletri, che conducevano all'epoca le indagini sul *dossier* leghista;

a parere dell'interrogante, la circostanza che le «chiacchierate» sul contenuto del *dossier* e sulle indagini che lo riguardavano siano avvenute in seno a conversazioni telefoniche riguardanti i «fondi neri» del Sisde renderebbero necessario acclarare quali collegamenti potevano esistere fra due vicende apparentemente così diverse e, in particolare, se le imprese del Cianfano non fungessero all'epoca anche da contenitore degli stessi «fondi neri» che, come emerso dalle indagini, erano prevalentemente convogliati o «parcheggiati» in società di comodo, in genere immobiliari;

l'inquietante vicenda narrata nel libro «Premiata ditta servizi segreti» è stata

sottoposta alla valutazione del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Velletri, dottoressa Paola Astolfi, affinché ai sensi dell'articolo 409, quarto comma, del codice di procedura penale disponesse su di essa lo svolgimento di indagini, in seno al procedimento penale scaturito da denuncia per calunnia e abuso di ufficio contro il citato comandante della compagnia carabinieri di Velletri, capitano Gervasi, ed il comandante del locale nucleo Radiomobile carabinieri, maresciallo Martella, nella loro qualità di ufficiali di polizia giudiziaria delegati alle indagini sul *dossier* leghista (le presunte irregolarità commesse dai due ufficiali di polizia giudiziaria, in tali indagini sono state denunciate nelle citate interrogazioni n. 4-02701 in data 31 luglio 1996 e n. 4-11916 in data 22 luglio 1997);

con inusitata tempestività, il giorno successivo al deposito in cancelleria del testo dell'inquietante intercettazione telefonica e della relativa istanza di parte, il giudice per le indagini preliminari Astolfi, dopo che il fascicolo giaceva da circa cinque mesi presso il proprio ufficio, disponeva l'archiviazione del procedimento, con la singolare argomentazione che alle «conversazioni telefoniche intercettate ... potrebbe essere dato qualsivoglia significato e interpretazione non essendo chiaro ed esplicito il loro contenuto», in evidente contrapposizione con il tenore delle stesse intercettazioni quali riportate testualmente nel libro;

in data 28 e 31 gennaio 2000, inoltre, lo stesso giudice per le indagini preliminari ha disposto l'archiviazione di altri due procedimenti penali scaturiti da altrettante denunce per calunnia presentate in relazione alle dichiarazioni rese in seno alle indagini condotte dalla Compagnia carabinieri di Velletri circa il *dossier* leghista, nei confronti di un dipendente comunale della stessa città già pregiudicato per reati contro la persona, violenza, gioco d'azzardo ed usura, nonché di altro elemento con centinaia di milioni di protesti bancari a carico: ad entrambi, fra gli altri, fa espresso riferimento la citata interrogazione n. 4-

20624 in data 10 novembre 1998, quali « reiterati casi da parte della Procura della Repubblica di Velletri, di malagestione, di fonti confidenziali, di collaboranti e di presunti pentiti » nel periodo in cui il citato Angelo Palladino — dimessosi dalla magistratura nel marzo 1999 — è stato pubblico ministero presso la stessa procura, il capitano Gervasi è stato comandante della compagnia carabinieri di Velletri ed il maresciallo Martella ha diretto il nucleo radiomobile dell'arma;

i due provvedimenti di archiviazione, nella loro identica motivazione, non conterebbero alcun riferimento all'oggetto dei rispettivi procedimenti, in quanto sarebbe stato utilizzato un « modello prestampato » relativo a non meglio precisato e del tutto diverso procedimento per diffamazione a mezzo stampa;

a parere dell'interrogante, stante l'incongruenza dei due provvedimenti di archiviazione, si renderebbe necessario acclarare se il detto giudice, anche a seguito di eventuali pressioni dell'ex pubblico ministero Palladino, abbia inteso impedire che venissero alla luce e fossero portati all'attenzione della pubblica opinione tanto quei casi di malagestione, quanto l'identità dei responsabili di essi in seno alla magistratura;

sempre in data 31 gennaio 2000 il giudice Astolfi, in veste di Gup pronunziava sentenza di « non luogo a procedere » nei confronti di un noto commerciante imputato del reato di usura ed al quale — come riferito dal settimanale *La Torre* del 1º aprile 1995 con articolo in prima pagina — la guardia di finanza, anche a seguito di esposti, aveva sequestrato titoli per il valore di lire 2,7 miliardi, « una valigetta stracolma di effetti cambiari, matrici di assegni e numerose agende in cui ... erano annotate le operazioni », nonché « mandati a vendere ... alcuni redatti addirittura davanti a un notaio »;

a parere dell'interrogante, per quanto precede, risulterebbe inoltre necessario acclarare se non si renda quanto meno opportuno disporre il trasferimento in altra

sede del detto giudice, che risulta originario della città di Velletri e, pertanto, maggiormente condizionabile da situazioni ambientali e da colleghi ed *ex* colleghi più anziani, interessati ad evitare l'emergere delle stesse situazioni ambientali;

una missiva inviata il 6 aprile 2000 al Consiglio superiore della magistratura dal sopra citato cittadino di Velletri, nel sollecitare le determinazioni dell'organo di autogoverno della magistratura riguardo l'esposto del 20 agosto 1997, riferiva altresì, in quanto variamente collegate con quella principale, in merito alle ulteriori vicende di cui si dà conto nella presente interrogazione: il decreto di archiviazione del giudice per le indagini preliminari di Trieste in data 26 febbraio 1998 riguardo lo stesso esposto; il procedimento penale iniziato dalla procura triestina nel novembre 1997 a seguito della querela 7 novembre 1997 del pubblico ministero Fabbri e culminato con l'invio dell'« invito a comparire » notificato nell'ottobre 1999; il contenuto e le motivazioni dello stesso « invito »; l'acquisizione al relativo fascicolo, su richiesta del pubblico ministero Milillo, dei verbali di « sommarie informazioni » rese da tale Alberto Feliziani, nonché il contenuto degli stessi verbali 15 giugno e 4 settembre 1994; il decreto di archiviazione emesso l'11 novembre 1998 dal giudice per le indagini preliminari di Velletri a chiusura del procedimento originato da denuncia per calunnia ed abuso di ufficio contro i due ufficiali di polizia giudiziaria, nel cui ambito era stato depositato stralcio del libro « Premiata ditta servizi segreti » con il testo delle telefonate intercettate, nonché il contenuto e le motivazioni dello stesso decreto; gli ulteriori due procedimenti penali per calunnia definiti dallo stesso giudice per le indagini preliminari, con decreti di archiviazione 28 e 31 gennaio 2000, nonché il contenuto e le motivazioni degli stessi; la sentenza di « non luogo a procedere » emessa dal medesimo giudice il 31 gennaio 2000 nei confronti del commerciante veliterno imputato di usura —;

se, in relazione alla stessa vicenda, non intendano disporre una ispezione

presso la procura della Repubblica di Trieste, e in particolare, presso l'ufficio del pubblico ministero Milillo titolare del procedimento di cui trattasi (n. 1446/97), anche per accertare se il procuratore della Repubblica sia a conoscenza dell'iniziativa intrapresa da quel sostituto;

se non intendano disporre una ispezione presso gli uffici finanziari di Belluno per accertare se la signora Marinella Zan-cristoforo, consorte del pubblico ministero Saracini, si sia occupata a qualsiasi titolo della pratica relativa all'acquisto della nuova sede dell'Ute, della città veneta, nella sua qualità di dipendente dell'intendenza di finanza, ossia dell'organo istituzionalmente preposto allo svolgimento della relativa procedura;

se non intendano disporre un'ispezione alla procura della Repubblica ed all'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Velletri, in relazione ai fatti esposti nelle interrogazioni n. 4-11916 in data 22 luglio 1997 e n. 4-20624 in data 10 novembre 1998, alle ulteriori circostanze illustrate nella presente interrogazione, alla non chiara vicenda narrata nel libro « Premiata ditta servizi segreti » che vedeva il coinvolgimento di un magistrato allora addetto a quella procura, nonché al velocissimo e non motivato provvedimento di archiviazione emesso in merito dal giudice per le indagini preliminari Astolfi;

se, inoltre, le persone prosciolte dallo stesso giudice per le indagini preliminari in data 28 e 31 gennaio 2000 abbiano goduto o godano « di una sorta di programma di protezione e, in caso affermativo, per quali benemeranze nel campo della collaborazione con magistratura ed inquirenti abbiano potuto usufruire di forme di "tutela" », come richiesto nell'interrogazione n. 4-20624 in data 10 novembre 1998;

se, per le ragioni di opportunità o di « incompatibilità ambientale » di cui alle premesse, non si ritenga di disporre il trasferimento in altra sede giudiziaria del citato giudice per le indagini preliminari Astolfi;

quali siano le determinazioni in ordine alla richiesta di ispezione alla compagnia carabinieri di Velletri per le ragioni esposte alle premesse, come richiesto nell'interrogazione n. 4-02710 del 31 luglio 1996 e ribadito nell'interrogazione n. 4-11916 del 22 luglio 1997;

se a conclusione delle ispezioni agli uffici giudiziari (procura e giudice per le indagini preliminari) ed alla compagnia carabinieri di Velletri, non si ritenga di rendere noti al Parlamento gli esiti delle stesse, con particolare riguardo all'identità dei magistrati che siano corresponsabili degli episodi, già evidenziati, di malagestione di fonti confidenziali, di « collaboranti » e di presunti « pentiti » nel periodo in cui il dottor Angelo Palladino è stato pubblico ministero presso quella procura ed il capitano Gervasi ha comandato la locale compagnia carabinieri, come richiesto nell'interrogazione n. 4-11916 in data 22 luglio 1997;

quali siano le determinazioni in ordine alla richiesta di ispezione alla procura della Repubblica di Belluno per le ragioni esposte alle premesse, come richiesto nell'interrogazione n. 4-11916 in data 22 luglio 1997, anche alla luce della grave denuncia fatta dalla Lega Nord-Liga Veneta di Belluno nel citato comunicato-stampa 8 marzo 1993 circa la possibile matrice del dossier in seno alla magistratura locale;

quali risultino le determinazioni del Consiglio superiore della magistratura in merito a richiesta di sottoposizione a procedimento disciplinare del dottor Mario Fabbri, procuratore della Repubblica di Belluno, come richiesto nell'interrogazione n. 4-20624 in data 10 novembre 1998;

se, come richiesto nell'interrogazione n. 4-20624 in data 10 novembre 1998, non si ritenga di accertare, mediante ispezioni ministeriali, se l'operato dei magistrati addetti alla procura della Repubblica ed all'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Padova, nell'ambito del procedimento inerente il dossier della Lega Nord-Liga Veneta di Belluno, possa essere stato condizionato,

direttamente o mediante i magistrati romani collusi, dall'operato dell'avvocato Fiorenzo Grollino, pesantemente implicato insieme al pubblico ministero Giorgio Castellucci in un vorticoso giro di mazzette miliardarie nell'ambito della « Necci-Pacini Battaglia Connection ». (4-30392)

interrogazione con risposta in Commissione Chincarini n. 5-07379 del 16 febbraio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30368;

interrogazione con risposta scritta Contento n. 4-30359 del 19 giugno 2000 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07937.

#### ERRATA CORRIGE

La mozione Pisapia n. 1-00434, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2000, si intende sottoscritta dai seguenti deputati:

Pisapia, Altea, Attili, Bandoli, Bartolich, Basso, Bertinotti, Bielli, Biondi, Boato, Borrometi, Buffo, Cambursano, Capitelli, Cennamo, Cento, Chiusoli, Collavini, Colombo, Divella, Fiori, Galletti, Gambale, Gambato, Giordano, Gardiol, Giacalone, Innocenti, Landi Di Chiavenna, Leccese, Lento, Lombardi, Luca, Lucidi, Malentacchi, Mancini, Mantovani, Michelangeli, Michelini, Molinari, Mussolini, Nardini, Nesi, Paissan, Palma, Panattoni, Parolo, Parrelli, Pasetto, Penna, Pezzoni, Piscitello, Rodeghiero, Romano Carratelli, Rossiello, Ruzzante, Sala, Saonara, Saponara, Scantamburlo, Schmid, Sciacca, Signorino, Soda, Stanisci, Stelluti, Taradash, Tarditi, Turroni, Valpiana, Vendola, Veneto, Vigni, Zacchera, Albanese, Fumagalli, Targetti, Battaglia.

#### Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Fragalà n. 5-07744, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lo Presti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Morselli n. 5-07934, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 giugno 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zacchera.

#### Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Armaroli n. 3-04357 del 5 ottobre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30369;